

Otto condanne e tre assoluzioni

Un ergastolo, altre quattro condanne a complessivi 30 anni di reclusione (vanno ad aggiungersi alle tre già pateggiate da altrettanti imputati), un'assoluzione E due dichiarazioni di non doversi procedere. Si riassume in questi termini la decisione adottata dalla Corte d'assise d'appello (Bruno Muscolo presidente, Creazzo a latere) nel processo per la "faida di Roghudi" celebrato nell'aula bunker di viale Calabria.

La Corte ha confermato la condanna all'ergastolo di Francesco Morabito, accusato dell'omicidio di Antonio Zavettieri, detto "a Vurpi", commesso a Melito Porto Salvo, il 6 novembre 1996. Nel processo di primo grado erano stati condannati all'ergastolo anche Caterina e Fortunato Maesano, oltre ai fratelli Annunziato e Salvatore, Caterina Maesano è stata assolta in appello dal duplice omicidio di Sebastiano e Mario Zavettieri, il boss di Roghudi e il figlio, uccisi il 5 gennaio 1994 alla periferia di Melito, sulla strada provinciale che porta in Aspromonte, vicino al bivio di Prunella. La donna è stata, invece, condannata a 8 anni per associazione mafiosa, detenzione di armi e ricettazione. Anche Fortunato Maesano è stato assolto dal duplice omicidio Zavettieri ed è stato condannato per associazione, detenzione e ricettazione di armi a 11 anni di reclusione.

I fratelli Salvatore e Annunziato Zavettieri avevano scelto di patteggiare la condanna rispettivamente a 25 e 30 anni di reclusione. La scelta del patteggiamento l'aveva fatta, pure, Leone Iofrica, imputato di associazione, che si era visto ridurre da 8 a 4 anni la sua condanna.

Mario Giuseppe Stelitano, che aveva avuto 8 anni in primo grado per il reato di associazione mafiosa, è stato condannato a 4 anni e 6 mesi e alla libertà vigilata per due anni. A Domenico Stelitano, accusato di associazione mafiosa, la condanna è stata ridotta da 8 anni a 6 anni e 6 mesi.

La Corte ha assolto da ogni accusa Antonino Sangallo, catturato in Spagna nei mesi scorsi dopo una lunga latitanza. In primo grado era stato condannato a 9 anni di reclusione. I giudici d'appello hanno, infine dichiarato di non doversi procedere per esistenza di precedente giudicato (processo Armonia) nei confronti di Antonio Romeo e Pietro Verno, entrambi condannati a 9 anni in primo grado.

La conferma della condanna per tutti gli imputati era stata richiesta dal pg Domenico Caputi a conclusione della requisitoria. Nella discussione sono poi intervenuti gli avvocati Lucio Esbardo, Antonio Russo, Giuseppe Mammoliti, Pietro Modaffari, Vincenzo Pizzi, Giuseppe Cucinotta, Giuseppe Aiello, Enzo Caccavari, Giulia Dieni, Giuseppe Poti, Antonio Managó, Giuseppe Nucera, Basilio Pitasi, Giuseppe Putortì, Fabio D'Amato e Salvatore Potitano.

Il processo per la "faida di Roghudi" è nato da un'inchiesta della Dda che originariamente si era conclusa con una serie di richieste di archiviazione. Poi un nuovo impulso investigativo, coordinato dal sostituto procuratore Francesco Mollace, aveva portato all'incriminazione di una trentina di persone e alla contestazione di una lunga serie di omicidi e tentativi di omicidio provotati, dallo scontro tra le famiglie Zavettieri da una parte e Pangallo-Maesano-Favasuli dall'altra.

Dalle indagini era emerso che lo scontro era stato originato da una semplice contrapposizione politica. Nelle elezioni amministrative del giugno 1992, infatti, Annunziato Pangallo (assassinato un mese dopo quella tornata elettorale) aveva scelto di presentare una propria lista schierandosi contro quella a cui faceva riferimento la famiglia Zavettieri.

Quella contrapposizione politica era sfociata in uno scontro cruento. I due schieramenti erano stati decimati da un'autentica mattanza. C'erano state anche azioni spettacolari, autentiche azioni di guerriglia che avevano trasformato le contrade aspromontane in altrettanti angoli di Beirut. Basti, ricordare l'assalto notturno all'abitazione di Antonino Pangallo, uno degli imputati, a Roccaforte del Greco; realizzato con l'utilizzo di bazooka, kalashnikov e bombe a mano.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS